

al solo stipendio dei giudici di mandamento; e a questo uopo non debbo dissimulare alla Camera che, onorata la Commissione nel suo seno dalla presenza del signor ministro di grazia e giustizia, trovollo consentaneo al proposto temperamento, in quanto che ci promise lo stesso signor ministro come molto prossimo il riordinamento giudiziario, e non trovò inconveniente, allorchando ebbe ad esprimere la sua opinione in seno alla Commissione, che si procedesse intanto ad una riparazione che non poteva ammettere indugio alcuno, all'aumento cioè dello stipendio dei giudici di mandamento; ecco quali vedute guidarono la Commissione nel formulare il progetto di legge che ebbero l'onore di presentare alla deliberazione della Camera.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Vero è quello che asserisce l'onorevole relatore della Commissione, essere io stato onorato dall'invito di trovarmi nel seno della Commissione per esporre la mia idea in ordine al progetto di legge da me presentato alla Camera; credo però di avere in quell'occasione esposto in succinto quei motivi a cui credetti ora di dover dare un maggiore sviluppo a sostegno dell'idea di legge da me presentata; certo non feci formale opposizione, come non la fo nemmeno presentemente, a quanto la Camera sarà nella sua saviezza per deliberare; solo mi credo in dovere di esporre alla Camera quali fossero le ragioni che m'indussero a proporre la legge, e come queste ragioni, a mio modo di vedere, potessero avere alcun peso e presso la Commissione e presso la Camera medesima, lasciando poi alla saviezza della Camera il deliberare quale dei due progetti debba essere adottato. Anche allora accennai all'idea espressa ora davanti alla Camera, vale a dire che meglio vale l'adottare un bene presente, anche minore, che aspettare, senza nulla ammegliorare, quel bene maggiore che non si può ottenere se non dopo un certo spazio di tempo, allora massimamente che il godere di questo bene minore non nuoce al conseguimento di quel bene maggiore che si sta aspettando.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo.

SINEO. Domanderò al signor ministro se insiste sulla questione della priorità da accordarsi al suo progetto.

DEMARGHERITA, ministro di grazia e giustizia. Dichiarò di persistere.

SINEO. Poichè il signor ministro persiste nella questione di priorità, dirò che, quantunque io faccia plauso alle considerazioni che sono state da lui sviluppate, non credo tuttavia che se ne debba fare sin d'ora l'applicazione ch'egli propone.

Il signor ministro ha ravvisato necessario di aumentare gli stipendi dei membri dei tribunali di prima cognizione nel tempo stesso in cui si aumenterebbe quello dei giudici di mandamento. Gli sembra che questi ultimi, come di grado inferiore, non possono essere trattati più favorevolmente dei primi. Io non porto la stessa opinione. Il giudice di mandamento, nel mio pensiero, ha un'importanza maggiore di quella che possa avere un giudice di prima cognizione. Con ciò io non intendo di oppormi a che si migliori anche a tempo debito la condizione dei membri dei tribunali. Ma credo che intanto sia più urgente di provvedere ai giudici di mandamento, sia perchè si tratta di compensarli delle perdite sofferte, sia perchè l'ufficio loro è ai miei occhi di somma importanza.

Anche il giudice di prima cognizione esercita un grave ed importante ufficio; ma egli dà semplicemente il suo voto in un tribunale collegiale; non può far altro che concorrere a dar sentenze; non ha da sé solo nessuna autorità. Per contro

il giudice di mandamento giudica da sé ed in cose di non poco rilievo. Egli pronuncia in prima istanza in tutte le cause possessorie. Nessuno ignora di quanta importanza sia il possesso, specialmente in un paese in cui (come ha riconosciuto il signor guardasigilli) il procedimento giudiziario è molto imperfetto, e quindi le cause durano molto tempo; cosicchè alcune volte conviene più avere il possesso che ottenere in definitiva una sentenza che non si sa quando giungerà. Di più il giudice di mandamento pronuncia da solo ed inappellabilmente intorno a cause, le quali non sono veramente di un gran valore assoluto, ma che hanno talvolta il massimo valore relativo. Bisogna avvertire che le cause al di sotto di 100 lire sono le più frequenti, e quelle che sole possono agitarsi dalla maggior parte dei cittadini. Cento lire sono talvolta il risparmio fatto da un onesto operaio con molti anni di fatiche; sono la dote di una ragazza, il fondo di una piccola speculazione, talvolta il patrimonio di una intera famiglia.

Inoltre il giudice di mandamento, precisamente perchè giudica nelle cause di minor entità, è il solo membro della magistratura che sia in contatto col maggior numero dei cittadini, colla classe più povera e meno colta. Il giudice di mandamento deve esercitare nella sua giurisdizione un ministero simile a quello del parroco. L'uno debbe far conoscere la santità della giustizia, come l'altro la santità della religione.

Se metterete in contatto con la parte meno colta e più povera del popolo, se metterete in contatto con essa uomini di senno e di scienza, troverete il modo di dissipare quegli errori, le cui conseguenze tante volte sono così funeste. Fate sentire a tutti il valore della giustizia, e la proprietà sarà rispettata, e si progredirà a quel perfezionamento morale, che è certamente lo scopo di tutti i nostri desiderii, di tutti i nostri sforzi.

Dimostrata l'importanza dell'ufficio del giudice di mandamento, dimostrata la ragione speciale che havvi di provvedere ad essi per indennizzarli di ciò che hanno perduto, mi pare che si possa senza inconveniente segregare la loro causa da quella degli altri giudici.

Io conto pel resto sulla sapiente sollecitudine del signor guardasigilli, da cui aspetto un riordinamento intero e veramente razionale.

Egli ha detto che nell'organizzazione giudiziale vi sono tre parti: il personale, il territoriale, il finanziario, ma tengo per fermo che egli alzerà i suoi sguardi al di sopra della sfera materiale di questo triplice riguardo. Sono persuaso che nel nuovo sistema giudiziale egli vorrà fare innovazioni nell'intreccio di questo sistema. Della necessità di mutazioni radicali ognuno se ne farà capace agevolmente se considera che noi abbiamo ancora un'organizzazione giudiziale, la quale ci viene per tradizione dalla rozzezza del medio evo.

Non è possibile poterla perfezionare, salvo rivoandola alla semplicità di cui gli antichi avevano dato l'esempio. Quando il procedimento giudiziale sarà semplificato secondo il tipo primitivo, allora si scemerà di molto il numero degli ufficiali della giustizia, e conseguentemente in questa prospettiva bisogna andare guardinghi, come osservava il relatore della Commissione, nel trattare degli stipendi, i quali forse possono essere d'imbarazzo in una nuova distribuzione degli uffici.

Riconosciuto che si debba seguire il sistema della Commissione, sospendere cioè per ora di provvedere ai giudici di prima cognizione, e limitarsi agli stipendi dei giudici di mandamento, vorrei ancora fra questi stabilire una qualche differenza.